

DIASPORA
EVANGELICA *MENSILE*
DI COLLEGAMENTO
INFORMAZIONE
ED EDIFICAZIONE

DELLA CHIESA
EVANGELICA
VALDESE DI FIRENZE

Vieni Spirito Santo

Vieni Spirito Santo,
tu che istruisci gli umili e giudichi gli
arroganti.

Vieni, speranza dei poveri,
conforto di chi è disperato,
salvatore dei naufraghi ...

Vieni,
ornamento splendido di tutti i viventi,
unica salvezza di tutti i mortali.

Vieni Spirito Santo, abbi pietà di noi,
ricolma della tua forza il nostro vuoto,
rispondi alla nostra debolezza
con la pienezza della tua grazia.

Vieni Spirito Santo,
rinnova l'intero creato.

*Dal Messaggio finale della VII
Assemblea del Consiglio Ecumenico
delle Chiese*



ANNO LIII - NUMERO 7-8
LUGLIO-AGOSTO 2020

Sommario

| | |
|---|-----------|
| <i>Matteo 21,12-17: la voce dei giovanissimi.....</i> | 3 |
| <i>La lettera di Luce.....</i> | 5 |
| <i>“Marciapiede Didattico” disabilita il Pregiudizio.....</i> | 7 |
| <i>Diaconia comunitaria (agita dalla Chiesa locale).....</i> | 9 |
| <i>A confronto con il fondamentalismo: un resoconto.....</i> | 12 |
| <i>Il Covid 19 tra l’oggi e il domani.....</i> | 14 |
| <i>Culti video e ospitalità ecumenica.....</i> | 19 |
| <i>Studi Biblici sulla Cura del Creato.....</i> | 20 |
| <i>Vacanze in collina?.....</i> | 21 |
| <i>Finanze.....</i> | 23 |

Matteo 21,12-17: la voce dei giovanissimi

Ho pensato a questo testo in occasione della confermazione di una persona giovane, perché Pentecoste è il giorno in cui si ascoltano i sogni dei giovani e quelli degli anziani.

Pentecoste è il giorno in cui la visione profetica attraversa la chiesa e la interpella, se solo essa si lascia convertire da queste voci. In questo racconto Gesù entra nel tempio e lo trasforma. Il tempio per Gesù è un luogo di accoglienza. Quando lui è presente vi arrivano persone che cercano guarigione e consolazione, bambini e ragazzi e altri che non hanno voce. E tutti lo incontrano, tutti ricevono da lui quello che cercano e molto di più.

Gesù butta all'aria qualche banco di cambiavalute, ma sembra che neppure i suoi discepoli lo abbiano seguito in questo gesto di protesta, interdetti dal vedere la sua trasformazione. Il maestro di pace che si infuria per ciò che accade nel Tempio! Cosa vi accade? Lotte di potere, senza dubbio. Sembra che il sommo sacerdote avesse autorizzato il commercio nel tempio per contrastare un mercato esterno sostenuto da suoi avversari politici. Così il tempio stesso era diventato un luogo dello scontro politico, dove l'incontro con Dio stava passando del tutto in secondo piano.

Non è un caso che dopo aver denunciato con questo gesto provocatorio l'ipocrisia del sommo sacerdote, Gesù si rivolga a coloro che nel tempio sono appena tollerati: ciechi e zoppi. Sono loro, insieme ai giovani, il nuovo popolo di Dio che Gesù riconosce intorno a sé.

E a questo punto il tempio passa in secondo piano di fronte al messia che si manifesta. Non ha più importanza il luogo dove si svolge il culto, proprio come è successo a noi che siamo stati per alcuni mesi lontani dal nostro luogo di aggregazione e celebrazione, ma non abbiamo mai perso il senso della presenza di Cristo nella nostra vita.

Gesù compie dei gesti annunciati fin dall'epoca dei profeti come segni del messia: fa camminare gli zoppi e vedere i ciechi.

Restaura l'integrità dei corpi e restituisce pienezza e indipendenza a gente che dipendeva dalla bontà dei passanti e dei vicini. Gesù è il messia della vita e della gioia e si allontana del tutto dalla logica di una religione come concorrenza, occasione di potere e visibilità.

Gesù è certamente l'anti-Caiafa, ma in fondo non si sofferma neanche su questo. Una volta compiuto il suo gesto di denuncia, si rivolge all'essenziale. E l'essenziale sono le persone che lo attendono, lo cercano, lo riconoscono come messia.

Questo fanno anche i giovanissimi, bambini o ragazzi, che danno lode a Dio. Ringraziano perché nella loro generazione hanno potuto incontrare il Signore. Ringraziano per la forza che ne ricevono.

Gesù riconosce nella loro lode la voce dello Spirito santo. E anche per questo si scontra con i poteri del tempio. I quali erano già infastiditi dal suo gesto di denuncia. Avevano tollerato malvolentieri le guarigioni di persone che preferivano tenere ai margini. Ma trovano ora eccessivo che anche ai giovani sia permesso di riconoscere il messia in questo maestro sovversivo e sorprendente.

Gesù conosce profondamente la Parola di Dio, e usa questa sua conoscenza per contrastare i difensori di una religione formale.

«Non avete mai letto: "Dalla bocca dei bambini e dei lattanti hai tratto lode"?» chiede ai suoi interlocutori.

La Parola di Dio sorprende, e per Gesù è come un sottofondo di tutto quello che egli fa e comprende del mondo attorno a sé. Gesù interpreta il mondo attraverso la Parola.

Per Gesù la voce di bambini e bambine, ragazze e ragazzi conta e molto. E' la voce che apre la via della speranza. E anche oggi noi vogliamo ascoltare le parole che vengono da persone giovani come Luce in modo che ci raggiunga la chiamata di Dio verso la costruzione futura della comunità e del mondo.

Letizia Tomassone

La lettera di Luce

A Pentecoste, il 31 maggio, Luce Santini ha fatto la confermazione del battesimo. Riportiamo qui il testo che ha letto durante il culto.

Cara sorelle, cari fratelli,

premetto subito che mi sono dilungata più del previsto nello scrivere questa lettera, se così la vogliamo chiamare, ma non è semplice esprimere il perché di una decisione così importante in poche parole.

Mi è stato chiesto di spiegare perché ho deciso di fare la confermazione ed è stato più complicato di quello che pensassi, infatti non mi è possibile dare una risposta semplice e definitiva ma posso certamente dire che non avrei mai potuto pensare di non fare la confermazione. La comunità è stata parte della mia vita fin da quando sono nata, così come lo è stata per mio babbo e i miei nonni prima di lui. Alcuni di voi conoscevano bene i miei nonni, io purtroppo non ho avuto questo privilegio, ma sento che ho avuto la possibilità di conoscerli un po' attraverso i bei ricordi che mi sono stati raccontati da quando ero una bambina e anche se oggi non sono fisicamente qui so che saranno sempre con me.

Penso che non debba essere facile prendere una decisione così importante come quella riguardante la fede per un figlio o una figlia quando sono solo dei neonati, ma sono contenta che i miei genitori abbiano preso la decisione di battezzarmi nella chiesa valdese. Ho sempre avuto dei bellissimi ricordi della chiesa fin di quando ero piccola, come la scuola domenicale, le agapi in via Manzoni, le recite e i bazar e per questo avrei una lista lunghissima di persone da ringraziare, perché la verità è che ciò che rende una chiesa un posto dove stare bene sono le persone che ne fanno parte.

Sono solo una ragazza di 18 anni, non so molto della vita o di tanto altro, ho appena finito il liceo chiudendo così un capitolo della mia e sto per iniziarne uno nuovo che non ho idea di dove mi porterà, ma probabilmente ad un certo punto lontano da Firenze, una cosa per

me era importante prima di poter prendere altre decisioni: fare la conferma. Il futuro è pieno di incertezze e può fare paura ma una cosa che sicuramente la Bibbia mi ha insegnato è che fino a che avrò fede tutto andrà per il meglio anche se non sembra così all'inizio o magari lo capiamo solo dopo.

Non penso di essere in grado di fare grandi dichiarazioni di fede, perché la mia ho appena iniziato a scoprirla però posso promettere di impegnarmi a provare a seguire gli insegnamenti della Bibbia anche se non riesco a capirne il significato pienamente.

Sicuramente avrei potuto scegliere un momento “più tranquillo” di questo per fare la conferma, magari quando la pandemia fosse finita però non abbiamo idea di quando torneremo completamente alla normalità e sentivo che non mi sembrava giusto aspettare, perché ora, anche se in condizioni un po' particolari, siamo qui insieme. Ovviamente mi mancherà la presenza di tutte quelle persone che non hanno potuto esserci oggi per diverse ragioni, ma so che chi mi vuole bene sarà sempre con me anche se solo con il pensiero.

Le distanze che sappiamo di dover tenere sono difficili da rispettare per ognuno di noi, si sente la mancanza delle piccole cose: un saluto, una stretta di mano, un abbraccio, ma questo non ci deve far sentire lontani perché infine siamo sempre noi, qui e insieme ed è questo che conta.

Diventare membro “ufficiale” e dico “ufficiale” perché mi sono sempre sentita parte di questa comunità prima di oggi, è per me la conclusione di un percorso e l'inizio di uno nuovo che affronterò spero nel miglior modo possibile. Ho sempre visto la comunità come un po' una seconda famiglia e so che questo non cambierà.

L'ultimo anno di catechismo è stato davvero fondamentale per me, mi ha fatto capire tante cose, fare riflessioni che mi sono state di aiuto in diverse situazioni ma mi ha fatto scoprire anche nuovi aspetti di me che non sapevo nemmeno di avere. Mi ha aiutato a capire cosa significasse per me diventare membro di chiesa. Ma

soprattutto mi ha condotto su un cammino di fede che come ho detto prima è solo iniziato.

E per questo devo ringraziare ancora Paul. Grazie Paul. So di non essere stata una catecumena molto facile e non deve essere stata una passeggiata provare a guidarmi ma apprezzo davvero molto che tu abbia accettato di aiutarmi in questo percorso che ci ha portato fino a oggi. Volevo ringraziare anche la mia famiglia e ognuno di voi, di essere qui, nonostante i rischi, per accogliermi tra di voi.

Luce Santini

“Marciapiede Didattico” disabilita il Pregiudizio

Ho conosciuto il progetto “Marciapiede Didattico” di ADRA Italia* grazie a una iniziativa di Alternanza scuola lavoro del mio liceo. Il “Marciapiede Didattico” è una pedana in legno, lunga diversi metri, che riproduce un normale marciapiede cittadino con tutte le sue difficoltà ed ostacoli cui solitamente non facciamo affatto caso: buche, biciclette legate ai pali, deiezioni canine, bauletti degli scooter troppo sporgenti. Viene percorso dai ragazzi e dalle ragazze delle scuole seduti su una sedia a rotelle che noi forniamo loro. Dopo questa esperienza i ragazzi vivono un momento di condivisione e riflessione sulla disabilità, sul pregiudizio e sulla diversità. Il progetto prevedeva che la mia classe facesse inizialmente esperienza diretta del marciapiede e poi a piccoli gruppi di 3 o 4 persone aiutasse gli operatori del progetto a gestire le classi. Attraverso l’esperienza diretta i bambini/ragazzi sono portati a “mettersi nei panni degli altri”, comprendono quali difficoltà vengono affrontate quotidianamente dalle persone diversamente abili e quante di queste siano evitabili con semplici comportamenti corretti (ad esempio lasciare sempre liberi gli scivoli, non parcheggiare le bici ai pali..). Infatti percorrere il marciapiede in sedia a rotelle può sembrare inizialmente banale, ma

in realtà richiede una spiegazione su come affrontare gli ostacoli e molta attenzione nel farlo. Quasi sempre queste difficoltà inaspettate generano un po' di frustrazione e timore, emozioni su cui verte la fase successiva di discussione e confronto. Questo progetto mi ha colpita fin da subito per la sua originalità e per il modo efficace di veicolare il messaggio (io stessa, prima di prendervi parte, non avevo mai riflettuto sul tema). Proprio per questo, dopo la fine del progetto scolastico, ho continuato a collaborare con il "Marciapiede didattico" come volontaria con i bambini dei centri estivi e poi con i ragazzi delle scuole superiori. Il mio compito è principalmente quello di accompagnare i bambini/ragazzi sul marciapiede e spiegare loro come superare gli ostacoli nel modo migliore. Da questo autunno Adra Italia e il Dipartimento di psicologia dell'Università di Firenze hanno dato il via a un progetto di ricerca sociale che ha coinvolto gli alunni di varie scuole. L'obiettivo è quello di poter esaminare il cambiamento nell'atteggiamento degli studenti nei confronti della disabilità e delle diversità dopo aver partecipato al Format 'Il Marciapiede Didattico Disabilita il Pregiudizio' dando così validità scientifica al progetto. E' molto bello per me poter partecipare a questo progetto, vedere i ragazzi mettersi in gioco, riflettere e fare una vera e propria lezione-esperienza di educazione civica ed empatia.

*ADRA Italia è l'Agenzia umanitaria della Chiesa Avventista che opera in Italia e all'estero.

Ester Buttitta



Diaconia comunitaria (agita dalla Chiesa locale)

Il tema che si pone all'attenzione, solo all'apparenza è di poco conto: è stato affrontato, discusso e per alcuni risolto, in realtà resta sempre ben presente. Mi pongo una domanda: la diaconia comunitaria è quella e solo quella, organizzata, strutturata, con un forte apparato di "professionisti" che giocoforza spesso sono esterni alla Chiesa Valdese oppure c'è uno spazio, ha ancora un senso che la Comunità locale esprima una sua "diaconia" più semplice, meno strutturata, più frutto di volontariato espressione della sua iniziativa di servizio e testimonianza? Se guardiamo al passato nella nostra realtà fiorentina ricordiamo che hanno visto la luce, nella seconda metà dell'Ottocento e nei primi decenni del '900, iniziative assistenziali rivolte ai ragazzi, alle ragazze e ai marginalizzati dalla povertà. Abbiamo visto nascere in quel periodo in San Frediano le cucine con mense annesse per i poveri (molti decenni prima di iniziative simili, oggi molto diffuse), le prime scuole professionali in Via Aretina, l'Istituto maschile Comandi, l'Istituto femminile Ferretti, l'Asilo Italia per i vecchi evangelici, come si diceva allora e perfino il tentativo di far nascere un ospedale evangelico; iniziative di singoli o di piccoli gruppi espressioni delle Comunità Evangeliche di allora. Da quelle Comunità avevano origine come iniziative diaconali, diremmo oggi e da quelle Comunità (Valdese, Metodista, dei Fratelli, Svizzera) hanno tratto a lungo la loro linfa vitale. Dico vitale perché ad un tempo rappresentata da energia spirituale, collaborazione pratica o lavoro di molti evangelici e anche da risorse economiche.

Come sappiamo da alcuni decenni si è pensato di dare inizio a un processo di razionalizzazione dell'assistenza per mezzo dell'accorpamento delle Opere in un unico organismo coordinatore nazionale, con richiami di tipo aziendalistico, per "ottimizzare le risorse", per fare "economie di scala", per la "formazione omogenea del personale", con "l'acquisizione di professionalità esterne" per aumentare, forse, la capacità di testimonianza evangelica che queste

Opere, prese singolarmente, avevano realizzato egregiamente, in molti casi, per oltre un secolo. Di pari passo a questa innovazione, che conteneva in sé la giusta preoccupazione di restare aderenti alla evoluzione della società, è germogliato inarrestabile un processo di distacco di queste Opere dalle Comunità di origine. Per motivi diversi: se gli anziani evangelici hanno difficoltà a trovare ospitalità nelle nostre Case di Riposo, se gli “operatori” sono spesso estranei alla fede evangelica, se la volontà di aderire a un progetto assistenziale pubblico è stata più forte del tenere fede ai principi per i quali le Opere erano nate, se i riferimenti istituzionali sono in un altrove, per queste ed altre ragioni il legame è andato allentandosi - con le Opere alla ricerca di una identità evangelica talvolta smarrita, una capacità di testimoniare la propria originalità evangelica sfumata. Tanto è vero questo, che in anni recentissimi il tema è stato all’attenzione del Sinodo e della Commissione Sinodale per la Diaconia, che ha avviato una serie di iniziative per dare un senso di maggiore identità alle opere, informare i dipendenti sulla peculiarità dell’opera in cui lavorano, tentare di rinsaldare i rapporti con le Chiese locali. Con una immagine semplificatrice ma efficace potrei dire che quando il genio, (lo spirito diaconale evangelico) esce dalla lampada (le nostre Opere) è molto difficile farlo rientrare. A meno che questo non diventi un obiettivo perseguito con convinimento e diffuso: il che vorrebbe dire andare alla ricerca delle motivazioni che hanno dato origine alle singole Opere: della fonte evangelica come ispirazione dell’operare del singolo, dai Comitati ai Direttori a tutti gli operatori. Dunque se da un lato è giusto che le Opere affidate alla Commissione Sinodale per la Diaconia (CSD) lavorino per ritrovare la loro linfa vitale nelle Comunità, a maggior ragione le Comunità riconoscano questo sforzo e rivitalizzino gli antichi legami. Nel frattempo è bene, a mio avviso, che le Chiese locali (testimoniando così la loro vitalità), continuino ad esprimere liberamente nuove iniziative diaconali che fanno riferimento a una Fede evangelica agita in una Chiesa storica che non vuole perdere il senso della propria missione evangelizzatrice.

Marco Santini

Volontariato al Gignoro durante l'emergenza

Come "Gignoro" siamo tra i fondatori della "Rete di Solidarietà del Quartiere 2" del Comune di Firenze, nella quale l'impegno dei nostri volontari negli ultimi anni consisteva in visite settimanali ad anziani fragili presso il loro domicilio.

Con l'inizio dell'emergenza abbiamo sospeso tale servizio, mentre c'è stata una richiesta enorme di aiuto per acquisti alimentari e farmaci a persone anziane o disabili sole e impossibilitate a uscire. Abbiamo iniziato con i quattro volontari internazionali che a quel punto non avevano più accesso in struttura per motivi di sicurezza e prevenzione. Dopo una settimana le volontarie tedesche di Baden e Djia sono state richiamate in patria. Nel frattempo ho contattato i volontari AEV che abitano in zona e promosso una piccola campagna per trovare nuovi soci. Si è così costituito un gruppo di 10 persone, compresi i due giovanissimi volontari dell'"European Solidarity Corp" (Ungheria e Ucraina), e tutti i giorni è stato possibile sostenere il servizio. Tale servizio è stato offerto anche agli ospiti della casa di riposo "Il Gignoro" che si sono trovati nell'impossibilità di uscire o ricevere visite di famigliari. Alcuni ospiti più autonomi erano abituati a recarsi autonomamente in negozi vicini per piccole spese.

Ai volontari è stato fatto un corso di formazione su rischi e prevenzione del contagio. Sono stati forniti loro i dispositivi di protezione essenziali, mascherine, guanti e gel disinfettante. Abbiamo preso in carico un centinaio di richieste. Vuol dire acquisire, ogni giorno, tramite la Rete una lista che viene dal Comune di Firenze e dall'associazione "Esculapio", contattare le persone, ritirare denaro, lista spesa o ricetta farmacia, acquistare i generi in un supermercato della zona, recarsi in farmacie (talvolta quella ospedaliera), ritirare referti al presidio ASL e consegnare ogni cosa. Le liste, a volte approssimative o scritte con mano tremolante, sono un incubo specialmente per i ragazzi stranieri che le prime settimane hanno passato molto tempo fra gli scaffali con

Google traduttore - ma di fronte a un bocconcino "valle alata" e un "perino fresco" si sono arresi.

Due settimane fa si è aggiunto un lavoro di confezionamento e distribuzione di pacchi alimentari a persone segnalate dai servizi sociali. I prodotti, di ottima qualità, sono offerti come "spesa sospesa" dagli acquirenti dei prodotti presso "L'alveare che dice Sì" una rete di punti vendita dove produttori locali vendono direttamente ai consumatori in giorni stabiliti.

Attualmente stiamo anche dando il via a un progetto in collaborazione con la Libreria Claudiana di distribuzione libri rivolto a membri e simpatizzanti delle chiese evangeliche che non possono raggiungere il punto vendita.

Giacomo Downie

A confronto con il fondamentalismo: un resoconto

Ho assistito alla videoconferenza formato tavola rotonda di Confronti e Radio Beckwith in zoom, mercoledì 20 maggio 2020, ore 18. I relatori: Gad Lerner, Paolo Naso, Alberto Melloni, Emanuela Del Re (sottosegretaria agli Affari Esteri).

Il titolo era 'Il velo di Silvia – religioni, fondamentalismi, politica', il tutto condotto da Claudio Paravati e Francesca Cadeddu.

Piuttosto che entrare nello specifico di ciascuna domanda e risposta, colgo quelle che sono le osservazioni che più mi hanno colpito.

Paolo Naso identifica nella comunicazione l'anello più debole, ed ecco perchè la semplice vista di un velo può fare scattare reazioni che ammucciano tutti gli islamismi sotto un'unica cappa di fobia. Il riferimento è a Silvia Romano, la giovane volontaria recentemente rimpatriata in Italia. Sulla stessa scia Gad Lerner ci avverte del pericolo di assumere il linguaggio del pregiudizio, talvolta pseudo-sacro, che tende a ghettizzare e bloccare il mescolarsi di gruppi che

fra loro sono diversi. Per Alberto Melloni, una soluzione ai conflitti presenti sotto gli occhi di tutti si può trovare coltivando una dimensione spirituale che nutre le coscienze, antidoto del fondamentalismo. Ancora Paolo Naso ci invita ad adottare le strategie che ci permettono di frammentare il blocco del fondamentalismo, spesso monolitico, così disinnescando il conflitto.

(Com'è difficile non usare il facile linguaggio bellico, così assillante di questi tempi!) Non abbiamo perciò altra scelta che concertare iniziative che promuovano il tanto desiderato sostegno sociale.

L'osservazione della teologa Nibras Breigheche, che bisogna lavorare sui libri di testo per il loro modo di rappresentare la fede islamica, troppo ideologizzato, e

dove manca la dimensione di amore verso gli altri, ha suscitato l'interesse dei relatori. Per qualcuno, l'Italia risulta forte nel reggere l'urto con i fondamentalismi, e non mancano esempi virtuosi di rivincita civica nel mondo.

Quindi, risulta necessario promuovere l'incontro a tutti i livelli - locali, istituzionali e anche internazionali -, persino con governi e Stati marcatamente fondamentalisti o autoritari, per favorire, in qualunque modo possibile, l'incontro per conoscersi.

E' stata sottolineata la alta percentuale di volontari in Italia, un volontariato che intercetta i bisogni delle parti più deboli e invisibili della società. E' stato discusso il ruolo del fondamentalismo in ambito evangelico negli USA e Brasile, con il pericolo di voler estendere per legge il 'mio' credo alla popolazione intera:

creazionismo, per. es. Anche in questo senso, ci sono molti esempi nel mondo di sopraffazione da parte di gruppi di fede: buddisti sui cristiani, Israele che ha ghettizzato città intere di ebrei conservatori. Per contro, abbiamo la testimonianza storica della sopravvivenza della chiesa siriana grazie anche all'Islam.



La sottosegretaria Del Re ha ripetuto più volte di essere speranzosa, perché ha visto che in luoghi come la Bosnia, ma anche l'Iraq, c'è un fiorire di associazioni di giovani che combattono il fondamentalismo islamico non solo in senso preventivo, ma in quello propositivo, costruttivo. Ci ha anche incoraggiati a cercare canali molteplici al livello governativo, elogiando i molti tavoli interreligiosi locali.

Concludendo, le soluzioni prospettate sono quelle che conosciamo bene: l'incontro con chi crede e vive diversamente da me, la conoscenza tramite contatto diretto, per evitare ogni fanatismo, compreso quello degli atei!

Judith Siegel

Il Covid 19 tra l'oggi e il domani

L'oggi del Covid 19

Comuni alle grandi epidemie del passato sono la non conoscenza delle loro cause, l'elevatissimo numero di contagiati, l'alta percentuale di morti. Così è stato per la peste bubbonica del '300 (vedi Boccaccio), quella del '600 (vedi Manzoni), l'ultima epidemia di peste bubbonica verificata in Puglia nel 1815; più recentemente, la Spagnola (1918), e, pochi anni fa, le Sars e l'Ebola. La pandemia attuale si differenzia dalla Spagnola per la maggior diffusione (Europa, Americhe, Asia, Nord-Africa), l'altissima diffusibilità e in quanto colpisce popolazioni mediamente in buone condizioni di nutrizione e di igiene personale, mentre la Spagnola si è diffusa in popolazioni stremate dalla guerra (1918), denutrite in senso quantitativo e qualitativo e quindi particolarmente vulnerabili. Tuttavia, a parte le differenze di cui sopra, a distanza di un secolo si rileva la mancanza di una terapia specifica e l'adozione delle medesime misure di profilassi (lavaggio delle mani, mascherine, distanziamento sociale).

L'epidemiologia pone in risalto che epidemie e pandemie hanno un ciclo vitale comune : iniziano con grande diffusibilità e diffusione, hanno un acme di contagiosità e letalità seguito poi da un decremento di virulenza fino alla estinzione in circa un anno e sei mesi. Per il Covid 19 si ha l'impressione che l'acme sia stato raggiunto e che possa iniziare la fase di decremento; in

quest'ultima sono però possibili fasi di recrudescenza, per cui il disattendere le misure di prevenzione fin qui adottate è estremamente pericoloso.

Comune alle epidemie di peste del '300 e del '600 è stato lo spostamento in gran numero di abitanti dalle campagne (contatto quotidiano con gli animali domestici tra cui i volatili) verso i centri urbani per dedicarsi ai commerci. Analogamente, il nostro tempo si caratterizza per la grande numerosità di spostamenti verso e dalla Cina oltre che altri grandi Paesi: Asia, Stati Uniti, Sud-America ecc..; *mutatis mutandis*, il fattore "spostamenti umani" sembra accomunare le condizioni di secoli passati con il nostro modo di vita. Per questi motivi, non sarebbe stato inopportuno o assurdo prospettare fin da ora la possibilità di una qualche epidemia o pandemia e predisporre un piano di emergenza.

Siamo stati colti di sorpresa: imprevedenti e impreparati, sia sul piano ospedaliero che su quello territoriale.

Nei grandi ospedali (loro soltanto in grado di fronteggiare situazioni di emergenza-urgenza) si è riscontrata la drammatica carenza di posti letto in terapia intensiva, l'insufficienza numerica di anestesisti-rianimatori, l'inadeguatezza quantitativa e qualitativa della dotazione strumentale, la difficoltà nel predisporre e gestire la logistica dei reparti per pazienti altamente contagiosi.

La Covid-19 presenta quadri clinici diversi: per alcuni esso è analogo a quello influenzale tradizionale; per altri è di un processo infiammatorio delle vie aeree con carenza di ossigeno, la quale può essere curata con successo nei reparti di degenza dotati di idonee apparecchiature; nel terzo quadro clinico la carenza di ossigeno (ipossiemia) è così grave e ingravescente da rendere necessaria la terapia intensiva e anestesiologicala effettuabile nelle sedi elettive. In merito alla medicina territoriale, manca la messa in rete dei medici di medicina generale con le direzioni della USL e della Cattedra di Malattie Infettive; tramite questa modalità tecnico-organizzativa, nella attuale pandemia (come in qualunque altra) sarebbe stata possibile la segnalazione di quadri clinici sospetti (e non solo il Covid 19) in ogni sede abitativa del territorio interessato: elemento, quest'ultimo, di indiscutibile rilevanza.

La legge 128/2012, detta legge Balducci dal nome del suo promotore, prospettava 3 importanti realizzazioni: la Associazione Funzionale Territoriale AFT), la Unità Complessa per le Cure Primarie (UCCP), la Casa della Salute (CS). Le finalità della legge erano:

a) garantire l'assistenza medica continuativa 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno;

- b) ovviare alla “solitudine” del medico territoriale coinvolgendolo in varie attività: gestire la continuità assistenziale; collaborare ad iniziative della Ass. Funzionale Territoriale quali la partecipazioni a “tavole rotonde” con esperti della materia nonché a Corsi di aggiornamento
- c) sviluppare attività professionali quali la “medicina di gruppo”; migliorare i rapporti di collaborazione con gli specialisti e con i medici ospedalieri al fine di garantire un “continuum” terapeutico oltre che clinico;
- d) migliorare il lavoro del medico in sede ambulatoriale: prima istanza é la riduzione del carico burocratico che, a detta di numerosi medici, impegna il 40-45 % dell’orario di lavoro. Peraltro, in alcune sedi si sono avute iniziative importanti quali la ricetta elettronica che facilita l’attività del professionista e riduce i tempi di attesa del paziente .

Preso atto del fallimento dell’Ospedale di Comunità, AFT e UCCP si propongono forme inedite di attività: presa in carico del paziente; continuità terapeutica; medicina di iniziativa; percorsi facilitati per visite specialistiche e analisi di laboratorio; diminuzione dei ricoveri ospedalieri; cooperazione per favorire l’integrazione socio-sanitaria; impegno delle competenze dei medici generalisti e degli specialisti per la realizzazione della medicina di primo livello. Quest’ultima é l’obiettivo prioritario, risultante dell’attività coordinata di tutti i medici operanti nelle AFT e UCCP.

Nella *Casa della Salute*, da un lato, devono convergere e, dall’altro, si devono programmare le attività sopra citate; inoltre si devono definire le linee dell’integrazione socio-sanitaria e coordinare tutte le competenze per realizzare, come sopra ricordato, la medicina di primo livello. Oltre che per le molteplici attività sanitarie, la Casa della Salute è la sede designata per il lavoro del settore amministrativo e punto di riferimento per le problematiche sociali.

Troppo poco della legge Balducci é stato realizzato finora: poche Regioni hanno dato vita a AFT e UCCP; ancor meno numerose sono state le CdS. E’ legittimo domandarsi per quali motivi la sanità pubblica, soprattutto in questi ultimi anni, abbia accusato le carenze sopra citate: essi sono, da un lato, la progressiva riduzione del finanziamento statale, dall’altro, le carenze delle politiche sanitarie regionali.

Secondo la Fondazione GIMBE (gruppo italiano medicina basata sull’evidenza) nel periodo 2011-2015 (governi Monti, Letta, Renzi) per la sanità sono stati tagliati complessivamente 25 miliardi, e altri 12 miliardi tra il 2015 e il 2019 (governi Renzi, Gentiloni, Conte). Monti nel 2012 fissava come massimo 3,7 posti letto per 1000 abitanti mentre nel 2011 vi erano 4,2 posti

letto per 1000 abitanti. Sempre secondo GIMBE, negli ultimi 10 anni sono stati eliminati più di 70.000 posti letto.

Secondo l'OCSE (organizzazione per cooperazione e sviluppo economia) nel 2018 per la Sanità in Italia era destinato il 6,6% del PIL (prodotto interno lordo) contro il 9,5% della Germania ; 9,3% della Francia; 7,5% del Regno Unito. Le previsioni del governo Conte sono il 6,6% nel 2020 ; 6,5% nel 2021; 6,4 nel 2022.

Per quanto concerne le competenze regionali, con la revisione della Carta Costituzionale la Sanità è stata assegnata alle Regioni cui competono direzione, programmazione, gestione di ogni attività in campo sanitario. Si comprende quindi come l'operatività, sia ospedaliera che territoriale , dipenda dall'orientamento politico del presidente di Regione, il quale, abitualmente, si avvale della collaborazione di esperti della sanità pubblica e privata, appartenenti alla propria area politica. Ugualmente è evidente che ogni Regione ha una fisionomia sanitaria propria anche sul piano legislativo o normativo, talora in contrasto con le leggi dello Stato: ne derivano problemi e difficoltà per operatori sanitari, utenti e, non di rado, amministratori di giustizia.

Il domani del Covid 19

Il mondo di domani sarà molto diverso da quello pre-epidemia: si avranno molteplici, importanti risvolti sul vissuto delle persone, economia, lavoro, commercio, ambiente, energia, politica.

Il passaggio dalle certezze di ieri all'incognito del domani può essere variamente vissuto :

- c'è chi si sente nel pieno della propria efficienza e capacità, per cui affronta fiduciosamente le incertezze del prossimo futuro;
- alcuni hanno una visione ottimistica riferibile non tanto alla "performance" personale quanto alla evidenza storica (superamento della crisi del '29, ricostruzione dopo la II guerra mondiale, piano Marshall ecc.) ;
- qualcuno è dominato da una paura incontenibile; paura di un contagio pericoloso e senza fine, visione apocalittica, fine del mondo a breve scadenza ;
- in altri può rilevarsi uno stato ansioso grave, persistente, nella consapevolezza ossessiva della propria fragilità e vulnerabilità;
- qualcuno tende a sovrastimare il fatto epidemiologico, giganteggiandolo, temendolo, con compromissione funzionale delle funzioni vegetative (disappetenza, insonnia pervicace, disturbi di minzione e defecazione, instabilità dell'equilibrio e incertezza nella deambulazione), mutevolezza del

tono fondamentale dell'umore, tanto da poter configurare il quadro come disturbo da stress cronico.

A prescindere dagli aspetti psico-patologici sopra citati, per i più la pandemia sarà un ricordo durevole, e forse saremo cambiati; a dispetto dei progressi della scienza, medicina in primis, avremo maggior coscienza della nostra fragilità e vulnerabilità; taluni diventeranno più pensosi e modesti nelle proprie esigenze personali; forse saremo migliori nei rapporti sociali e più rispettosi del prossimo.

In campo sociale, il dopo-covid si caratterizzerà per l'impoverimento di larghe fasce della popolazione dovuto alla mancanza di lavoro stabile o precario o saltuario. Non poche attività, soprattutto piccola-media industria e artigianato, dovranno cambiare il proprio assetto produttivo pena la non sopravvivenza. Si avrà probabilmente un rilancio dell'agricoltura con prodotti biologici, della orticoltura, forestazione, floricoltura. Probabilmente si incrementerà la coltivazione di campi e terreni abbandonati da parte dei nuovi occupanti di borghi disabitati

In campo commerciale, assisteremo alla progressiva scomparsa del contante ed al progressivo sviluppo dell'e-commerce; d'altro canto, la distribuzione vedrà lo sviluppo di grandi empori a detrimento dei piccoli negozi.

Il settore industriale sarà condizionato dal diminuito prezzo del petrolio il cui consumo si ridurrà lentamente ma progressivamente; si arriverà alla non utilizzazione del carbone a fronte di nuove forme energetiche, il cui sviluppo sarà presumibilmente in funzione dell'ecologia e della salvaguardia del creato. La digitalizzazione favorirà la realizzazione di nuove, importanti innovazioni; ugualmente, si avrà lo sviluppo di una robotica perfezionata e, forse, dell'intelligenza artificiale; si avranno nuove realizzazioni in 3D, più sofisticate tecniche di immagine ed altre innovazioni. Il post-covid vedrà la nascita di nuove tecnologie per industria, medicina e chirurgia, telecomunicazioni; infine, si scopriranno metalli ed altri materiali per l'industria meccanica ed elettronica; probabilmente anche per l'esplorazione dell'universo.

Il domani del Covid 19 darà un impulso straordinario alla ricerca in ambito farmacologico, nella genetica e nella virologia nell'intento di realizzare un vaccino: non si possono prevedere i tempi, ma è presumibile che, alla stregua di quanto effettuato per altri virus, verrà trovato un vaccino anche per il Covid-19.

Rimane un interrogativo : quale sarà l'azione politica nel dopo-covid? Chiunque governi, dovrebbe avere, oltre a "senso e capacità politica", una cultura generale fondata sulla storia dei due ultimi millenni, nonché la conoscenza delle politiche dei paesi europei e delle grandi potenze mondiali. Infine, è sempre necessaria la collaborazione dei migliori esperti per i diversi ministeri.

Oggi si parla di "ricostruzione" ricordando quanto avvenne dopo la crisi del '29 e la seconda guerra mondiale. I problemi dell'oggi richiedono interventi a sostegno delle famiglie e delle attività produttive: è doveroso intervenire rapidamente e generosamente. Tuttavia è necessaria una politica che, oltre al contingente, sia lungimirante e sappia passare dal tattico allo strategico, dal presente al futuro dell'Italia e dell'Europa.

Covid dimostra l'esistenza della solidarietà dell'Europa: quest'ultima interviene a sostegno dei Paesi più duramente colpiti e con questo dimostra che l'Unione Europea esiste, si rafforza, diventa componente importante nello scacchiere mondiale.

Per quanto concerne i problemi politici esclusivamente italiani alla luce delle discordanze tra Stato e Regioni e dei conflitti tra le singole Regioni nella gestione della pandemia, appare quanto mai necessaria una riforma che sottragga la Sanità dalle competenze regionali e che lo Stato gestisca il Servizio Sanitario Nazionale in modo unitario e modernizzato, il che oggi è facilitato dalle varie applicazioni della telematica, dell'elettronica e della digitalizzazione.

Marco Ricca



Culti video e ospitalità ecumenica

Da domenica 24 maggio la chiesa di via Micheli è riaperta al culto in presenza e siamo felici di poterci incontrare in sicurezza per il culto. Continua tuttavia per tutto il mese di giugno la preparazione e l'invio di un breve culto video. Per tutto il tempo della chiusura, Radio Voce della Speranza ha trasmesso l'audio del nostro culto la domenica mattina alle 10,30. Ora la radio è tornata al suo consueto palinsesto domenicale, anche se potrà succedere che trasmettano ancora qualche riflessione da noi prodotta. Grazie alla loro diffusione radiofonica molte persone meno "tecnologiche" hanno potuto ascoltare il culto: è stata una vera "ospitalità ecumenica da pandemia" di cui ringraziamo molto gli operatori della radio, e in particolare il fratello Roberto Vacca.

Durante l'emergenza come evangelici siamo stati chiamati ripetutamente a incontri con le autorità pubbliche, la Prefettura o il Comune, sia per raccontare i modi in cui stavamo affrontando le difficoltà dei nostri membri di chiesa e di altri che si rivolgono a noi, sia per dare una testimonianza dialogante e un sostegno spirituale alla città insieme a tutte le religioni presenti in Toscana.

Nel frattempo **diamo il benvenuto alla nuova pastora luterana, Annette Herrmann-Winter**, arrivata a fine maggio a Firenze e posta per un periodo in quarantena. Sulla sua pagina in rete la pastora, che ha svolto ruoli di supervisione e guida, e che ha anche competenze pedagogiche, si presenta così:

"Non ci limitiamo a trovare soluzioni nelle nostre teste. Il nostro corpo è coinvolto e pieno di saggezza. Sono una persona in movimento. Alcune cose si rivelano nel camminare, nella definizione di un'organizzazione o struttura. Sono piena di apprezzamento e rispetto nei confronti di tutte le creature." E aggiunge la citazione da Albert Schweitzer: *"Sono una vita che vuole vivere circondata da altre vite che vogliono vivere"*.

Letizia Tomassone

Studi Biblici sulla Cura del Creato

Il Concistoro ha costituito un gruppo per l'eco-comunità che attualmente è composto da Paul Krieg (coordinatore), Elisa Cesan, Marco Santini, Letizia Tomassone. Il gruppo, su suggerimento di Marco, sta organizzando una sezione della Biblioteca Valdese in modo che siano disponibili diversi titoli su ecologia, creazione e fede. Inoltre vi invita a quattro studi biblici in videoconferenza su zoom a giugno. Il sabato 6,13,20,27 giugno alle ore 18-19. Saranno condotti insieme da Paul e dalla pastora e serviranno da base per approfondire il nostro impegno comune per uno stile di vita comunitario più giusto e amichevole verso la natura, che è dono di Dio.

Sono anche in traduzione alcuni documenti ecumenici internazionali. Vi segnaliamo ancora il Dossier preparato dalle chiese metodiste di Modena-Bologna, inviato tempo fa a tutti tramite mail, e che può ancora essere richiesto; il materiale "Season of Creation 2020"

<https://www.oikoumene.org/en/press-centre/news/season-of-creation-2020-celebration-guide-jubilee-for-the-earth-now-available>

Il messaggio congiunto del consiglio ecumenico con le chiese riformate, luterane e di chiese in missione, intitolato "Un'economia della vita nel tempo della pandemia", che vede questo tempo come un tempo di rivelazione del nostro peccato e di invito a una conversione profonda, sul piano ecologico e di fronte alla povertà mondiale. Tutti inviti alle chiese a farsi portatrici di un messaggio di speranza e rinnovamento che passa attraverso la conversione delle pratiche di vita.

Letizia Tomassone

Vacanze in collina?

In questo periodo così diverso da altri, sappiamo che la CSD e la DVF hanno continuato a lavorare per il mantenimento delle Opere, per la formazione propria, ma soprattutto per escogitare strategie per il futuro prossimo e oltre. Sappiamo che qualche Foresteria, come quella di Firenze, è stata messa a disposizione delle autorità sanitarie locali per sopperire a esigenze legate alla pandemia e non solo. Casa Cares in questo periodo invece è molto tranquilla. In attività per buona parte di febbraio, compreso il bellissimo festeggiamento per il 17 di quel mese, la Casa è rimasta chiusa, con i volontari ultimi a partire, dovendo rimpatriare in Germania. E' rimasto solo Giordano, il contadino, che ha continuato a potare, avviare in semenzaio le piantine per la prossima stagione, e preparare il terreno. Solo nelle ultime settimane è stato possibile fare visita: l'orto in pieno rigoglio con molte piantine già messe a dimora, il vivaio che produce già zucchine e insalate, e le patate a buon punto. La mignolatura, o fioritura degli ulivi, ci fa pregustare un ottimo olio d'oliva.

Nell'attesa dei primi ospiti, speriamo a breve, i prodotti dell'orto troveranno acquirenti fra i GAS (gruppo d'acquisto solidale) e altri mercati della zona. In ogni modo, le dispense della casa sono ben fornite di marmellate e gustosi antipasti e salse, frutto della sinergia fra orto e cucina della stagione passata, quindi la buona tavola è garantita. Chi farà visita nel prossimo periodo troverà un prato nuovo davanti alla villa, con vista dalla balaustra sul Valdarno. Un invito a godere delle meraviglie del paesaggio e di questa campagna rigogliosa! Speriamo che una nuova coscienza verso il creato, sempre coltivata tematicamente e praticamente a Casa Cares, possa continuare a portare i suoi frutti.

Mentre si pensa alla ripresa dell'attività di accoglienza, ricordiamo che ci sono altri progetti che potrebbero nascere nel futuro: la manutenzione dei muri di terrazzamento, le cantine con i loro ampi spazi, per nominarne solo due.

Siete caldamente invitati quest'estate a prenotare una stanza per qualche giorno, una settimana, per poter approfittare di questo luogo d'incanto. Le offerte speciali per l'estate sono a vostra disposizione: tramite il Concistoro della chiesa valdese di Firenze, o chiamando direttamente Casa Cares al 055 - 865 2001, o scrivendo a info@casacares.it .

Judith Siegel, presidente del comitato direttivo

Finanze

Ricordiamo di pensare alla contribuzione per la chiesa, sia per la cassa locale sia per la cassa culto. Ringraziamo molto chi ha continuato a farlo anche durante la chiusura dei locali, mostrando un senso di comunione importante.

Si possono usare:

il conto corrente postale n. 16099509 intestato a:
Chiesa Evangelica Valdese – Via Manzoni, 21 - Firenze

oppure

il nuovo conto corrente bancario presso la Cassa di Risparmio di Firenze IBAN: IT97G0306902922100000011575
intestato a Chiesa Evangelica Valdese – Firenze.



DIASPORA EVANGELICA

Direttore responsabile: Letizia Tomassone

Direzione, redazione:

Via Alessandro Manzoni, 21 - 50121 Firenze

Tel.: 0552477800

concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org

www.firenzevaldese.chiesavaldese.org

Coordinatore della redazione: Letizia Tomassone

In redazione in questo numero: Anna Paola Laldi

Reg. Tribunale di Firenze, 16 ottobre 1967, n. 1863

Ciclostilato in proprio - Diffusione gratuita

Spedizione in abbonamento postale

Comma 20/C, art. 2, L. 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito restituire al mittente, che si impegnerà a corrispondere la relativa tassa presso l'Ufficio P.I. di Firenze.

Chiesa Valdese di Firenze